

## Seguendo una chiocciolina

**1 dicembre: mancano 24 giorni a Natale**

### La Chiocciola

Duemila anni fa, nella lontana terra di Palestina, viveva una chiocciola assai vecchia, che molto aveva visto delle vicende del mondo. E siccome era lenta e riflessiva, non aveva dimenticato nulla di quanto aveva visto. Conosceva ogni ruga della terra e ogni granello di sabbia del deserto e nel suo guscio sentiva lo sciacquio delle onde di tutti i mari.

La chiocciola aspettava. Che cosa aspettasse non lo sapeva esattamente. Durante la sua lunga esistenza aveva visto tanto male, da non poterlo più sopportare. Sentiva su di sé tutto quello che aveva vissuto come un pesante fardello. E ora sperava che qualcuno arrivasse a toglierle tutto quel peso.

Con l'età si diventa più sensibili ai cambiamenti del tempo e così era successo anche alla nostra chiocciola: sentiva arrivare la pioggia (o il gelo o una tempesta di sabbia) con molti giorni di anticipo. E così poteva prepararsi.

Un giorno sentì una strana sensazione, mai provata. E, sebbene quella mattina, dopo una lunga ricerca, avesse trovato un gustoso cavolo, lentamente cambiò direzione, per seguire la spinta che sentiva dentro di sé.

– C'è qualcosa nell'aria - mormorò - e voglio scoprire cos'è.

**2 dicembre: mancano 23 giorni a Natale**

### Il Bruco

Un grosso bruco, che stava rosicchiando il cavolo, guardò stupito la chiocciola ridiscendere al suolo.

- Cosa ti succede? - le chiese. - Non ti piace questo succoso cavolo?

- Cambia il tempo! - Gli rispose la chiocciola. - C'è qualcosa nell'aria: qualcosa che non conosco ancora. E' un po' come un temporale e un po' come una luna piena. Credo che questa volta sia una nuova stella.

- Che sciocca! - disse il bruco.

- Una nuova stella può cambiare il mondo! - esclamò la chiocciola.

Ma il bruco borbottò: - Cosa vuoi che mi interessi una nuova stella, quando ho davanti al naso un bel cavolo appetitoso!

- Un antica profezia dice che sotto una nuova stella nascerà la salvezza del mondo - disse la chiocciola. - E se fosse proprio la cosa che sto aspettando? Devo andare a cercarla!

- Io resto qui a rimpinzarmi - decise il bruco.

- E se ti perdi la salvezza del mondo? - gli domandò la chiocciola preoccupata.

- Non mi interessa la salvezza del mondo finché ho abbastanza da mangiare - rise il bruco - Vai pure avanti: io magari ti seguirò quando avrò finito.

La chiocciola scese faticosamente dal grosso cavolo e si incamminò attraverso il campo, oltrepassando i solchi, spinta dalla forza che sentiva dentro. Per giungere a Betlemme c'erano centinaia di chilometri. Ma lei non lo sapeva.

### 3 dicembre: mancano 22 giorni a Natale

### Il Lupo

Improvvisamente si imbatté in un lupo. Era una bestia enorme, dagli occhi verdi e luccicanti, il pelo ispido e un'immensa bocca con tanti denti aguzzi. Con un ringhio feroce voleva fermare la chiocciola, ma lei continuava tranquilla il suo cammino.

- Non hai paura di me? - le domandò meravigliato. - E perché dovrei aver paura - rispose la chiocciola. - Perché sono cattivo - fece il lupo.

- Chi l'ha detto? - gli domandò la chiocciola. - Gli uomini. - E perché gli uomini dicono così? - Perché mangio le loro pecore:

- E perché gli uomini hanno bisogno delle pecore? - Per mangiarle. -

Interessante - disse la chiocciola. - Gli uomini dicono che sei cattivo perché fai la stessa cosa che fanno loro! - Già, non ci avevo pensato, ma sembra proprio che sia così - replicò il lupo.

- Allora non sei più cattivo degli uomini - concluse la chiocciola - e nemmeno peggiore di altri animali: io, per esempio, mangio molto volentieri le fragole: E allora gli uomini dicono che sono dannosa perché vogliono mangiarle loro le fragole.

Il lupo era molto interessato al ragionamento: - Allora tu pensi che gli uomini non hanno il diritto di dire che sono cattivo?

- Nessuno ha diritto di dire che un altro è cattivo - disse con calma la chiocciola. - Ma allora cosa posso fare perché gli uomini non mi odino più? - si domandò il lupo. -

- Nessuno può farci niente - rispose la chiocciola triste. - So che presto nascerà uno che ama tutti gli uomini e vuol portare loro la salvezza. Ma gli uomini lo odieranno lo stesso e alla fine lo uccideranno. - E chi è quest'uomo? - domandò il lupo.

- E' uno che aspetto già da tempo. Se ho capito bene le antiche profezie, nascerà presto sotto una stella. Io non la vedo ancora, ma sento che sta arrivando. E vado a cercare quest'uomo per portargli tutta la sofferenza del mondo.

-Vengo con te - disse il lupo - voglio proteggerlo dai cattivi.

- Nessuno ha il diritto di dire che un altro è cattivo - ripeté la chiocciola.

### 4 dicembre: mancano 21 giorni a Natale

### Lo Scienziato

La chiocciola stava cominciando a rosicchiare una succosa foglia di dente di leone, quando ad un tratto si sentì sollevare delicatamente.

- Aaah, una chiocciola, *Helix Pomatia*, un raro esemplare della specie *Antiqua*, mi sembra, e con un interessante radula! Dietro grosse lenti, un paio di occhi miopi si avvicinarono alla chiocciola per osservarla da ogni lato. Poi fu messa in un barattolo. Dapprima era paralizzata dalla paura, ma poi cominciò ad urlare indignata: - Come si permette! - Chiedo rispetto - disse l'uomo con voce nasale, - sono uno scienziato e studio le abitudini dell' *Helix Pomatia Antiqua*. Per questo devo raccogliertela e osservarla, eventualmente anche sezionarla e nel peggiore dei casi liquidarla.

- Questo la rende felice? - domandò la chiocciola, che cominciava a capire che era lei, la *Helix Pomatia*.

- Che domanda stupida - rispose lo scienziato. - Non è questione della mia felicità. Si tratta della scienza e della salvezza del mondo.

Quest'ultima cosa apparve alla chiocciola molto strana. - Io cerco la salvezza altrove - disse.

- Questo è affar tuo. Ma ti sbagli: come ti ho detto prima, solo la scienza ci porta alla salvezza.

- Posso ancora chiedere una cosa? - domandò timidamente la chiocciola.

- Certo - la incoraggiò lo scienziato; - da me puoi imparare molte cose.

- Quando sua moglie la chiama per il pranzo, le dice forse *Homo sapiens*? - chiese la chiocciola.

- Che domanda stupida! - esclamò l'uomo. - Naturalmente mi chiama Taddeo. Perché me lo domandi?

- Perché credo che nemmeno uno scienziato possa vivere solo di scienza.

Un po' di carezze, una zuppa calda una parola amichevole spesso sono molto più importanti di tutti i termini latini. E adesso mi lasci andare: ho ancora una lunga strada da fare.

Confuso, lo scienziato tolse la chiocciola dal barattolo e la rimise nell'erba.

- Dove devi andare? - le chiese. - Devo andare da colui che conosce il mio vero nome - disse la chiocciola - Ciao, Taddeo!

**5 dicembre: mancano 20 giorni a Natale**

**Il Brigante**

La chiocciola non aveva la minima idea di quando e dove sarebbe sorta la stella. Si affidava completamente alla sensazione che percepiva dentro di sé e che la spingeva ad avanzare e aveva fiducia che sarebbe stata guidata sulla strada giusta. Così non si meravigliò quando un giorno si trovò a strisciare sullo stivale di cuoio di un uomo, finché non raggiunse il suo ginocchio.

- Ehi, cosa succede? - gridò l'uomo al quale apparteneva quel ginocchio. - Guarda che ti schiaccio!

- Perché dovrei schiacciarmi? - domandò la chiocciola meravigliata.

- Ma non sai che io sono Abacuc, il più terribile brigante di tutti i tempi?

- Io conosco solo un profeta di nome Abacuc, del quale si parla nella Bibbia. Ma è già morto da molto tempo. Del resto proprio lui ha detto: - Guai a chi si arricchisce con i beni altrui! - E questo ti riguarda, nel caso tu fossi veramente un brigante.

- Lo sono. Anche se non mi diverto affatto. Per essere sincero lo trovo un mestiere orribile. Ma non ho imparato nient'altro e col passare del tempo ci ho fatto l'abitudine. Oltre tutto, ormai sono vecchio.

- Non è mai tardi per cambiare se stessi - disse la chiocciola.

- Ma come posso cominciare un'altra vita, se nessuno mi vuole bene? Tutti sanno che sono stato un brigante e nessuno potrebbe volermi bene.

- C'è qualcuno che potrebbe - rispose la chiocciola. - E' colui che fu annunciato dal profeta Abacuc. E mi immagino che voglia bene al brigante Abacuc quanto ne ha voluto al profeta, se solo dimostri buona volontà.

- E dov'è? - domandò il brigante con grande interesse.

- Da qualche parte, nelle vicinanze di Betlemme - rispose la chiocciola. - Sono spinta da qualche tempo in quella direzione. Non potrei sbagliare: sopra la sua casa c'è una grande stella.

- Allora devo andarci! - esclamò il brigante. Prese la chiocciola e la mise sull'erba. Poi raccolse le sue cianfrusaglie e scappò via.

- Chi va piano va sano e va lontano - disse la chiocciola. - Vedrai che arriverò in tempo anch'io.

**6 dicembre: mancano 19 giorni a Natale**

**Il Ragazzino**

- Lumaga, Lumaga, cascia fora i corni, se no ul diavul 'l ta porta via!

Curiosa, la chiocciola fece capolino dal suo guscio, ma subito un dito veloce toccò i suoi cornetti delicati e lei si ritirò spaventata. Di nuovo udì la filastrocca. Guardò fuori cautamente, ma subito fu toccata e si ritirò in fretta. E la filastrocca ricominciò.

- Se ogni volta mi tocchi, non uscirò più dalla mia casa e tu potrai cantare finché vorrai! - gridò arrabbiata.

- Ma io mi diverto -

- Forse tu ti diverti - rispose la chiocciola - ma io no! Le mie corna sono la parte più delicata del mio corpo. Anzi, non sono affatto corna: sono i miei occhi! Troveresti divertente, se uno ti cacciasse continuamente le dita negli occhi?

Nessuna risposta. Allora, con molta cautela, millimetro dopo millimetro, la chiocciola uscì dal suo guscio. Un ragazzino stava lì a guardarla con gli occhi spalancati. - Davvero sono i tuoi occhi? - le chiese in un sussurro.

- Proprio così - rispose la chiocciola tutta fiera.

- Fantastico! - disse il ragazzino. - Non l'avrei mai pensato. Così puoi anche guardare oltre un muro?

- Certo - confermò la chiocciola, e girò un po' i suoi cornetti, per mostrargli come erano mobili. - Ma ora devo andare: ho ancora da fare un lungo cammino.

- E dove vai?

- Cerco uno che mi toglierà di dosso il peso che porto. E questa sera voglio aver raggiunto l'albero là in fondo.

- Il vecchio gelso? - Il ragazzino rise, poi cantò... Chiocciola, chiocciolina, entra nella tua casina.

Ubbidiente la chiocciola si ritirò nel suo guscio. Allora il ragazzino la prese delicatamente in mano e corse verso il gelso. Ci arrivò in un attimo. Posò la chiocciola ai piedi dell'albero e le disse:

- Oggi non hai più bisogno di camminare!

E la chiocciola rispose: - Per ringraziarti dell'aiuto che mi hai dato, ti voglio raccontare una storia. E gli raccontò la storia del bimbo atteso da tutto il mondo e che doveva nascere sotto una stella.

**7 dicembre: mancano 18 giorni a Natale**

**La Gallina**

Una gallina beccuzzava alcune tenere foglie di insalata che le erano state gettate. Alla chiocciola, che passava di lì, venne l'acquolina in bocca e domandò alla gallina: - Ti da fastidio se mangio un po' della tua insalata?

- Non hai bisogno di mangiar insalata, tu - le rispose sdegnosamente la gallina. - Non sei un animale utile.

- Già, non sono utile - riconobbe la chiocciola.

- Io, invece, - disse gongolante, - ho bisogno di molto mangiare sostanzioso, per fare uova ricche di vitamine.

- Interessante - disse gentilmente la chiocciola. - E che si fa delle uova ricche di vitamine?

- Gli uomini le mangiano. Più nutriente è il mangime, più felici sono le galline, migliori diventano le uova, che fanno gli uomini più soddisfatti, che fanno il mangime più nutriente, che fa più felici le uova, che fa migliori le galline... oh, adesso ho fatto un pasticcio!

- Questo succede quando si chiacchiera senza riflettere - disse la chiocciola.

- Riflettere per me è una cosa troppo faticosa - disse la gallina. Oltre tutto tu mi confondi con le tue stupide domande. Mangia piuttosto la mia insalata, almeno terrai la bocca chiusa.

- Non chiedo di meglio! - disse la chiocciola contenta.

**8 dicembre: mancano 17 giorni a Natale**

**La Donna**

Arrivò una donna. Prese dai nidi le uova e le mise in un paniere. Poi uscì da pollaio. Mentre tornava verso casa vide la chiocciola.

- Una chiocciola! - urlò. La prese e la gettò oltre la palizzata.

Per fortuna la chiocciola atterrò morbidamente in un'aiuola di fragole. Che gioia! Dopo essersi ripresa dallo spavento, si accinse a mangiare una grossa fragola. Ma la gioia non fu di lunga durata: la donna arrivò con un cestino per raccogliere le fragole e scoprì subito la chiocciola, anche se si era rintanata più in fretta che poteva nel suo guscio.

- Ancora una chiocciola! - esclamò e la ributtò oltre la palizzata.

Questa volta la chiocciola atterrò sotto un pero, vicinissima a un succoso frutto caduto a terra.

- Di bene in meglio! - pensò e diede un bel morso alla pera. Era quasi sazia, quand'ecco arrivare la donna con una scala.

- Un'altra chiocciola! - esclamò. - Stamattina è già la terza! - e di nuovo la lanciò oltre la palizzata.

- A poco a poco mi sto abituando a questi voli - pensò la chiocciola.

- E adesso, cosa ci sarà di buono?

Stavolta era atterrata nell'orto, vicino a un bel cavolo. E, gustandolo, si ricordò con emozione di quel primo cavolo che aveva abbandonato per intraprendere il suo viaggio.

Stava pensando che sarebbe scoppiata, se ne avesse mangiato ancora un boccone, quando vide arrivare la donna. Questa volta si accingeva a zappare l'aiuola dei cavoli.

- Mamma mia - esclamò la donna. - Oggi c'è un'invasione di chiocciole! - e fece volare un'altra volta la chiocciola oltre la staccionata.

La chiocciola, atterrando nell'erbetta, sul ciglio della strada, pensò: - Oggi quasi mi faccio un' indigestione: che persona gentile ho incontrato!

**9 dicembre: mancano 16 giorni a Natale**

**L'Uccello**

Col passare dei giorni il viaggio diventava sempre più faticoso. A volte la chiocciola sognava di vivere in un'immensa aiuola di fragole, dove non avrebbe fatto altro che mangiare e dormire tutto il giorno. Invece doveva vivere di fatiche e di stenti. Ma ogni volta che si ritirava nella sua casetta per riposare, si svegliava dopo un breve sonno e sentiva dentro di sé quella spinta che la costringeva a continuare, per seguire quella indefinita nostalgia: doveva cercare una stella e un bambino.

Un giorno stava riposandosi sotto una palma. In alto, tra i rami, luccicavano succose bacche rosse. Ma la povera chiocciola avrebbe impiegato ore per raggiungerle, arrancando su per il tronco. Così doveva accontentarsi di quelle mezze marce che erano cadute a terra.

A un tratto vide un uccellino che, veloce come un lampo, volò sull'albero, si posò su un ramo e cominciò a beccuzzare i frutti più maturi e dolci.

- Vorrei essere un uccello! - sospirò triste la chiocciola.

In quell'istante arrivò un grosso uccello rapace che ghermì l'uccellino con i suoi artigli.

- E' meglio essere una chiocciola! - pensò la chiocciola.

**10 dicembre: mancano 15 giorni a Natale**

**Il Corvo**

Un mattino la chiocciola si imbatté in un corvo che la fissava coi suoi occhi gialli. La chiocciola si ritirò in fretta nel suo guscio, ma il corvo si mise a ridere:

- Sai cosa me ne faccio delle chioccioline che si nascondono nel loro guscio e pensano che io non posso mangiarle? - gracchiò. - Le afferro con il becco e le lascio cadere dall'alto su una pietra. Così il guscio si spacca e io me le pappo. Facile! Ma tu sei fortunata: adesso non ho per niente fame.

- Tu la chiami fortuna, io invece provvidenza - disse la chiocciola.

- E che differenza c'è? - stridette il corvo.

- La differenza è che ogni giorno centinaia di corvi mangiano centinaia di chioccioline, centinaia di chioccioline mangiano centinaia di fragole e centinaia di aquile mangiano centinaia di corvi (il corvo si guardò impaurito). Ma io credo che Dio vuole permettermi di raggiungere la mia meta. Per questo tu non mi mangerai.

- Allora dimmi qual'è la tua meta - proseguì il corvo canzonando la chiocciola.

- La mia meta - rispose la chiocciola assorta - è una stella.

- Oho, una stella - ridacchiò il corvo. - Non sarebbe meglio lasciare a noi uccelli il compito di volare?

- La stella - continuò imperterrita la chiocciola - mi indica il luogo dove posso trovare la salvezza del mondo.

- E' troppo in alto per me - disse il corvo. - Cosa significa: salvezza del mondo?

- E' uno che porrà fine a tutti i dolori e a tutte le miserie. Uno che ci porterà pace e felicità. Uno di cui hanno parlato i Profeti e è Dio stesso che ce lo manda.

- E tu pensi che venga davvero sulla terra? Allora potresti pregarlo di fare in modo che le aquile non mangino più i corvi.

- E che i corvi non mangino più le chioccioline?

- Ma cosa credi? Che io dovrei morire di fame?

- Bene - disse la chiocciola, - penso che lasceremo tutto come prima. E continuò pensierosa il suo cammino.

Il corvo restò appollaiato su una pietra e continuò a lungo a guardarla mentre si allontanava.

**11 dicembre: mancano 14 giorni a Natale**

**Il Buffone**

Un giorno la chiocciola si imbatté in un tipo che, seduto sull'erba, piangeva. Grosse lacrime scendevano dai suoi occhi e cadevano sul suo strano vestito variopinto: sembrava una grossa farfalla in mezzo a un temporale.

- Perché piangi? - gli domandò la chiocciola.

- Perché non mi viene in mente nessuna buffonata - singhiozzò l'uomo.

- Tutto qui? - si meravigliò la chiocciola. - Nemmeno io ho sempre in mente buffonate, eppure non sto a piangere come fai tu!

- E' perché tu sei una chiocciola e non devi saper far altro che essere lenta. Io invece sono un buffone e devo avere in testa sempre nuove buffonate per far divertire la gente. E' il mio mestiere.

- Ho capito - disse la chiocciola, anche se non aveva capito gran che.

Il buffone la guardò incuriosito e le chiese: - Ma tu, cosa fai qui?

- Sono in viaggio - rispose la chiocciola.

- Ah, in viaggio - disse il buffone ridacchiando - e .... dove vai, di grazia?

- A Betlemme, credo.

- Betlemme! - esclamò l'uomo. - Ma guarda un po'! - e si lasciò cadere all'indietro nell'erba, scoppiando in una lunga risata. Per un po' la chiocciola non vide altro che un paio di gambe che si agitavano nell'aria. Non riusciva a capire cosa ci fosse di tanto comodo nella sua risposta.

Alla fine gli chiese timidamente: - Ma scusa, cos'hai da ridere tanto?

- A Betlemme! - riuscì a dire il buffone, mezzo soffocato dalle risa. -

Vuoi andare a Betlemme, tu, una chiocciola? E per di più non sai neanche se vuoi proprio andare a Betlemme! E anche se lo sapessi, non faresti in tempo! Mai e poi mai! Mi fai proprio morire dal ridere!

E di nuovo si rotolò ridendo nell'erba. La chiocciola lo guardò ancora a ridere a crepapelle, pensando stupita: - che gente stramba: trovare ridicolo che uno sia in difficoltà! Poi si rimise in cammino pensierosa.

Quando il buffone aveva finalmente smesso di ridere e aveva ripreso fiato, la chiocciola era già sparita nell'erba alta. In viaggio verso Betlemme.

**12 dicembre: mancano 13 giorni a Natale**

**Lo Zoppo**

- Ehi tu - gridò una voce un po' roca - dove vai così in fretta?

La chiocciola si voltò, meravigliata. Dietro di lei c'era un uomo con le stampelle, che la guardava attentamente.

- Noi due andiamo d'accordo - disse contento: - tu con la tua lentezza e io con le mie stampelle: siamo tutti e due dei buoni a nulla!

- Cosa vorresti dire? - esclamò offesa la chiocciola. - perché io dovrei essere buona a nulla?

- Io sono zoppo e tu non cammini certo più in fretta di me - rispose l'uomo. - E' questo che intendevo dire.

- E tu credi che si vale qualcosa solo perché si cammina in fretta? Allora il millepiedi dovrebbe essere un animale estremamente utile. Ma, per quanto ne sappia io, gli uomini dicono che è dannoso.

L'uomo rise. - Non pensavo esattamente così. Però uno zoppo come me non è utile a nessuno: di questo puoi star certa.

La chiocciola lo osservò attentamente e disse: - Certo che come corridore non sei molto adatto. Ma potresti forse raccontare le favole, o lavorare a maglia, oppure fare lo scrittore, o magari dipingere quadri, consolare bambini tristi, riparare giocattoli, intagliare pietre preziose, pulire scarpe, suonare il flauto, intrecciare cesti, piantar chiodi...

- Basta! - esclamò l'uomo, ridendo. - Quante cose ti vengono un mente! Finora ho soltanto pensato che è molto brutto non essere capace di camminare: ci penso tutto il santo giorno. Ma non ho mai pensato a quello che sarei capace di fare.

- Molti fanno così - disse la chiocciola; - talvolta succede anche a me. Da quando sono in cammino, mi domando spesso perché sono così lenta. E allora penso che vorrei essere il più veloce degli animali.

- E dove stai andando? - le domandò incuriosito lo zoppo.

- Cerco il Salvatore, mandato da Dio, che prenderà su di sé tutta la sofferenza del mondo.

- Insegnami la strada! - esclamò lo zoppo. - Voglio andare anch'io da lui: lo pregherò di guarirmi!

Potresti chiedergli un altro miracolo - disse la chiocciola. - Potresti chiedergli di insegnarti a essere felice anche se sei zoppo.

**13 dicembre: mancano 12 giorni a Natale**

**L'albero**

La chiocciola si riposava all'ombra di un gelso. Era stanca e affamata e, guardando in alto verso la chioma dell'albero, lo implorò: - Per favore, lascia cadere una foglia! Per andare fin lassù impiegherei un'intera giornata.

Ma l'albero stormì sdegnoso: - Per una misera chiocciola, non ne vale la pena. Vedi bene che sono un gelso. Veramente dovrei chiamarmi albero della seta, perché possono cibarsi delle mie foglie milioni di bacchi da seta e con il filo del bozzolo si possono poi tessere metri di seta pregiata. Bisognerebbe ringraziarmi. Invece guarda cosa mi succede: pretendere che io nutra anche le chioccioline, stupide, inutili, viscido bestie!

- Con una sola fogliolina potresti salvarmi la vita - sussurrò la chiocciola.

- Ma chi sei tu, perché valga la pena di salvarti la vita? - chiese l'albero beffardo.

- Sono la cosa migliore che ci sia - rispose la chiocciola. - Sono una creatura di Dio.

- Magnifico! - la beffeggiò di nuovo l'albero. - Per me non sei altro che un noioso viscido essere strisciante.

- La bava mi serve per proteggermi dalle graffiature e io vi cammino sopra come su un morbido tappeto. E questo mi sembra molto bello - disse con calma la chiocciola. - E per quanto riguarda lo strisciare, scommetto che so camminare più in fretta di te!

Al che l'albero non seppe più cosa rispondere e si rinchiuse in un silenzio profondo. Dopo un po' una fogliolina volteggiò nell'aria e cadde per terra, vicino alla chiocciola, che cominciò a rosicchiarla avidamente.

- Molte grazie - disse quando fu sazia. - Le tue foglie sono veramente squisite.

L'albero non rispose.

La chiocciola si accinse a ripartire. - Ora dentro il mio guscio porto anche lo stormire delle tue foglie - disse. - Così porterò un pezzetto di te al Bimbo della stella.

L'albero la guardò a lungo mentre si allontanava, e si vergognò un pochino.

**14 dicembre: mancano 11 giorni a Natale**

**La Strega**

Dal villaggio vicino si sentivano schiamazzi di bambini: - Strega! Strega!

Sulla strada arrivò una vecchia gobba che camminava appoggiata ad un bastone e portava una cesta. La chiocciola, anche se non credeva alle streghe, si sentì inquieta e si ritirò per metà nel suo guscio.

Quando la vecchia le giunse vicino, si chinò, la prese e la depose sul ciglio della strada, dicendole gentilmente: - Fa' attenzione, altrimenti qualcuno finirà per schiacciare la tua bella casetta.

La chiocciola fece capolino dal guscio e le chiese preoccupata: - Sei davvero una strega?

- Naturalmente no - rispose la vecchina, - le streghe non esistono.

- Ma i bambini gridavano così! - disse la chiocciola.

- Questo lo imparano dagli adulti. E gli adulti dicono così perché io so fare molte cose che loro non capiscono: conosco erbe e funghi, preparo tisane e unguenti, guarisco malattie e parlo con gli animali: Questo per loro è misterioso, li rende inquieti e sospettosi. Chi è diverso viene rifiutato.

- Oppure deriso - disse la chiocciola, pensando al buffone.

La vecchina annuì - inoltre non mi vogliono perché sono brutta.

- Ma hai dei begli occhi - disse la chiocciola. - Di questo non si accorgono?

- Nessuno vede in me qualcosa di bello.

- Qualcuno sì - ribadì la chiocciola, - qualcuno da cui io sto andando.

- Chi è? - domandò interessata la vecchina. - E come si fa a trovarlo?

La chiocciola le descrisse il cammino, per quel poco che sapeva.

- Vengo con te - disse la vecchia entusiasta. - Mi metto in fretta un grembiule pulito e impacchetto un po' di erbe medicinali, un unguento per il raffreddore e una bottiglia di sciroppo di lamponi: non si va mai in visita a mani vuote!

## 15 dicembre: mancano 10 giorni a Natale      Il Pastorello

Pioveva. Dapprima era una leggera pioggerella silenziosa. La chiocciola si stiracchiava e lasciava penetrare l'umidità nella sua pelle. Da vari giorni sognava di potersi togliere di dosso la polvere del viaggio e adesso si sarebbe messa a cantare dalla felicità. Ma purtroppo le chiocciole non sanno cantare particolarmente bene. Poi la pioggia si fece sempre più scrosciante e in breve la strada si trasformò in un ruscello: non si poteva più proseguire. Allora la chiocciola si cercò un angolino sopraelevato al margine della strada e si ritirò nel suo guscio, aspettando che il diluvio cessasse. Solo a sera osò uscire di nuovo. La strada era quasi asciutta e la chiocciola si sentiva così riposata e fresca che decise di proseguire ancora per un tratto, malgrado il sopraggiungere della notte.

Anche se il suo presentimento si faceva sempre più forte, la stella che cercava non si faceva ancora vedere. A notte fonda giunse vicino a un focherello. Tutt'attorno dormiva un gregge di pecore e accanto al fuoco stava seduto un ragazzino che suonava con un piccolo flauto una melodia triste.

- Perché suoni il flauto a quest'ora? - domandò la chiocciola - e come mai la tua canzone è così triste?

- Perché ho paura - rispose il ragazzino.

- Di che cosa? - domandò ancora la chiocciola.

- Del buio e del lupo - fu la risposta.

La chiocciola guardò nel buio fitto del cielo e disse: - Il lupo non ha paura del tuo flauto, e del buio non devi più aver paura: presto sorgerà una stella più luminosa di tutte le altre. E allora nascerà qualcuno che sa vincere le tenebre.

- Non capisco - disse il pastorello.

- Nemmeno io - disse la chiocciola. - E' un'antica profezia, molto difficile da capire. Ma quando ci penso la mia paura scompare.

- Hai paura anche tu? - Il mondo intero mi fa paura - rispose la chiocciola. - Spero che venga presto chi ci può aiutare!

- Pensi che aiuterà anche me?

- Contro il lupo devi difenderti da solo. Ma la paura e le tenebre saranno vinte.

- Allora dimmi in fretta dov'è, perché voglio andare da lui e suonargli la mia canzone più bella!

- Devi aspettare finché sorgerà la nuova stella. Lo troverai proprio sotto la stella.

- Bene. Veglierò ogni notte e intanto comincerò a esercitarmi un po'. - Prese il flauto e cominciò a suonare.

Alla chiocciola sembrò che la canzone fosse ora molto più allegra.

## 16 dicembre: mancano 9 giorni a Natale      La Pecora

Una pecora aveva seguito con curiosità il dialogo notturno tra la chiocciola e il pastorello. Il mattino dopo, quando il gregge si incamminò di nuovo, incontrò la chiocciola e le chiese: - Vai proprio là?

La chiocciola capì subito a che cosa alludeva e le rispose amichevolmente: - Sì, vado proprio là.

- Potresti startene qui tranquilla - disse la pecora, - tanto non ti noterà neppure: viene per gli uomini, non per gli animali. Sei proprio ridicola.

Ma la chiocciola la pensava diversamente. - Dio ha creato gli animali e ne ha cura. Quando Dio mandò il diluvio, ordinò a Noè di salvare gli animali. Perché ora non dovrebbe più occuparsi di noi?

- Gli animali non hanno l'anima - disse la pecora.

- Come fai a dirlo? - domandò la chiocciola.

La pecora schivò la domanda, chiedendo di rimando: - Cosa vai a fare là? Cosa ti aspetti?

- Non lo so più esattamente - rispose la chiocciola pensierosa. - Dapprima pensavo di potergli offrire tutta la miseria che ho visto nel mondo e che porto con me. Devi sapere che non posso dimenticare nulla. Però è un peso immenso! Ma a volte penso, come te, che sono troppo piccola e insignificante in questo mondo così grande. Allora comincio a dubitare. Oggi ho un solo desiderio: essergli vicino.

- Pensi che ti basterà? - domandò la pecora.

- Mi basterà - rispose la chiocciola.



17 dicembre: mancano 8 giorni a Natale

La Pietra

In mezzo alla strada c'era una pietra enorme. Era così grande che la chiocciola pensò che fosse una montagna. Si accinse a oltrepassarla e faticosamente strisciò su per una spaccatura. Era quasi mezzogiorno quando raggiunse la cima e, dopo un breve tratto pianeggiante, iniziò la discesa a testa in giù.

Verso sera arrivò finalmente a terra dall'altra parte della pietra e solo allora si rese conto di aver sprecato tutta la giornata: avrebbe potuto raggiungere lo stesso punto in un'ora, girandole attorno! Si arrabbiò molto. Era furiosa. - Stupida pietra! - gridò fuori di sé. - Mi sei costata un giorno della mia vita! Un giorno intero senza mangiare e senza bere e tutto per niente! Perché ti sei messa in mezzo alla mia strada? Cos'hai contro di me?

Ma la pietra restò muta.

La chiocciola alzò gli occhi al cielo. - Stella! - si mise a gridare. - Oh stella che continui ad attirarmi a te e mi fai camminare senza posa! Perché non ti fai vedere? Perché mi conduci su strade che sono solo fatica e tribolazione e non arrivo da nessuna parte? Perché non mi lasci in pace? -

Ma non ebbe risposta.

- Signore! - disse ancora. - Perché permetti tutto questo?

Ma nemmeno il cielo rispose. Allora la chiocciola si rifugiò nel suo guscio e pianse.

18 dicembre: mancano 7 giorni a Natale

La Stella

Dopo tanti giorni di ricerca la chiocciola cominciava a scoraggiarsi. Era stanca e sentiva dolore da tutte le parti, tanto che si domandava se la sensazione che l'aveva spinta per tutto quel tempo non fosse solo frutto della sua immaginazione. Aveva viaggiato per un'alta intera giornata, con un caldo soffocante, e di nuovo stava giungendo la notte. Non aveva da mangiare e non sapeva se avrebbe raggiunto la sua meta.

Le tenebre avvolsero ogni cosa e alla chiocciola sembrò di essere ricoperta da un lenzuolo nero che le toglieva il respiro.

- Adesso è tutto finito - pensò disperata.

Ed ecco che la vide! Chiara e luminosa la stella spuntò sopra l'orizzonte: un bagliore aveva rotto le tenebre. Ecco la luce, ecco la consolazione e la speranza, ecco la fine del viaggio. Ma si era sbagliata! Vedeva bene che c'era ancora un lungo cammino da percorrere, prima di raggiungere la meta. Ma ora c'era la stella, che con la sua luce le avrebbe dato la forza di continuare.

- Vengo! - disse.

**19 dicembre: mancano 6 giorni a Natale**

**La Carovana**

Anche il giorno dopo la calura era così intensa, che alla chiocciola sembrava di camminare su sabbia rovente. Avanzava molto lentamente e dopo breve tempo la sua marcia fu arrestata da una carovana che le tagliava la strada.

Le zampe dei cammelli sollevavano nuvole di sabbia e la fila era talmente serrata che non c'era mezzo di proseguire il cammino. L'aria era satura delle grida dei cammellieri e dei cammelli. Il suolo tremava. Assordata dal rumore e accecata dalla nube di sabbia e calore, la chiocciola si ritirò nel fondo della sua casetta e aspettò per ore e ore che la lunga processione si fosse allontanata. Sentiva gridare e scalpitare, sentiva scricchiolare le selle di cuoio e le armi tintinnare. Per ore e ore.

Quando finalmente tornò di nuovo la calma e la chiocciola osò uscire cautamente dal suo guscio, era già scesa la sera.

Aveva fame e sete e in quel giorno non era avanzata di un centimetro.

**20 dicembre: mancano 5 giorni a Natale**

**Il Vecchio Astronomo**

A pochi passi dalla chiocciola stava seduto un vecchio che scrutava attentamente il cielo.

La chiocciola allungò i suoi occhietti miopi e cercò l'orizzonte. Ecco la sua stella! Stava sorgendo luminosa e la chiocciola sentì di nuovo distintamente il richiamo che ormai da molti giorni non la lasciava in pace.

- Non capisco - mormorò il vecchio che guardava la stella incantato.

- Ci ha seguiti a lungo, ma ora si trova nel posto sbagliato.

- Nel posto sbagliato? - domandò meravigliata la chiocciola.

- I miei libri dicono che questa stella annuncia la nascita del nuovo re dei Giudei - spiegò il vecchio. - E adesso mi sembra che la stessa stia sopra la città di Betlemme. Ma un re può nascere solo a Gerusalemme!

- Ti sbaglia - disse la chiocciola. - Quello che nascerà non è solo il re dei Giudei: è il Re di tutto il mondo e nessun castello sarebbe abbastanza sontuoso per lui! Potrebbe anche nascere in una capanna o in una stalla, senza che la sua grandezza ne sia sminuita. Perché allora dovrebbe nascere a Gerusalemme?

L'uomo guardò la chiocciola affabilmente:

- Tu non puoi capire queste cose. Un re deve nascere in una reggia e la reggia si trova a Gerusalemme. Non si discute.

Detto ciò, raccolse le pergamene che erano sparse a terra e si allontanò lentamente nella notte. Probabilmente faceva parte della carovana che per tutto il giorno era sfilata davanti alla chiocciola. La chiocciola fissò a lungo la stella. - E' sopra Betlemme - disse. - Non c'è dubbio. Credo che troverò il re appena nato più in fretta di questo sapientone.

E pensierosa si incamminò verso la stella, verso Betlemme.

## 21 dicembre: mancano 4 giorni a Natale

### L'Asino

Un asino era legato alla palizzata di un giardino. Stava gustando un cardo e alla chiocciola sembrò che fosse soddisfatto di quella pungente leccornia.

- Puoi dirmi se questa è la strada per Betlemme? - gli domandò.

- Non devi chiedermi niente: io sono stupido - rispose l'asino.

- E chi dice che sei stupido? domandò allora la chiocciola.

- Gli uomini - rispose l'asino.

- E ti credi che quello che dicono gli uomini sia sempre giusto?

- E perché mai dovrebbero mentire? - chiese l'asino. - A volte possono anche sbagliare - rispose la chiocciola.

L'asino si grattò un orecchio con la zampa posteriore sinistra. - Certo, a volte si può anche sbagliare - ammise. - Ma lo dicono in continuazione: notte e giorno non fanno altro che dirmi: Stupido animale. Confesso che mi sento offeso, ma che ci posso fare? Devo forse mettermi a parlare in cinese, per essere considerato intelligente?

La chiocciola si mise a ridere. - Probabilmente anche gli asini cinesi ragliano come te e allora non farebbe nessuna differenza. Dev'esserci un'altra ragione.

- Forse mi considerano stupido - riprese lentamente l'asino - perché mi lascio caricare sul groppone la loro merce senza reclamare, lavoro ore e ore per loro senza ribellarmi, sono paziente e non ho pretese.

- Questo significa che gli uomini confondono la bontà con la stupidità - disse la chiocciola assorta. - Ho già sentito di persone buone che vengono disprezzate e prese per stupide. Tutto il mondo è paese.

- Se tu pensi proprio che io sono buono e non stupido, allora ti dirò che questa è la strada giusta - la informò l'asino lusingato. - Ma tu dimmi chi stai cercando, a Betlemme?

- Non è molto facile dirlo - rispose la chiocciola. - Cerco la salvezza del mondo. Sai, prima di averti incontrato ero sicura che avrei trovato un uomo onorato da tutta l'umanità.

Ma adesso penso che ti assomiglia un po' e ho paura che gli uomini prenderanno anche lui per stupido.

## 22 dicembre: mancano 3 giorni a Natale

### Il Bue

Un bue pascolava in un prato e per un pelo non si inghiottì la chiocciola insieme a un ciuffo d'erba.

- Ehi! - gli gridò la chiocciola furiosa. - Non puoi stare più attento?

- Scusa, - borbottò il bue - non ti avevo vista. Non volevo farti del male.

- I piccoli devono sempre subire danni da quelli più grossi di loro! - si lamentò la chiocciola.

- Non dir così - ribatté lentamente il bue. - Io, per esempio, devo subire molte ingiustizie dagli uomini. Eppure sono più piccoli di me. Mi seccano dal mattino alla sera e capita molto raramente che io possa starmene qui a ruminare in pace.

- Mi spiace - disse allora la chiocciola, - non volevo offenderti.

- Va bene - bofonchiò il bue. - Ma adesso dimmi cosa vai cercando. Non sei delle nostre parti, se no ti avrei già vista. Quando si cammina tutto il santo giorno sotto il peso del basto, si guarda sempre per terra, sai?

- No, non sono di qui. Sto facendo un lungo viaggio per cercare il Salvatore del mondo.

- Vengo con te - disse allora il bue. - Voglio chiedergli di fare un predicazzo al mio padrone: deve proibirgli di frustarmi e di caricarmi di lavoro per dieci, se poi mi dà mezza porzione per pasto! Deve...

- Ma è solo un bambino! - lo interruppe la chiocciola. - Nascerà fra poco...

Il bue restò zitto per un momento. Ruminava e ruminava. E rifletteva. Poi disse: - Un bambino. Bisogna fare attenzione che non gli accada nulla. Se è veramente il Salvatore, ci sarà un sacco di gente alla quale questo non piacerà. Quando gli oppressori non possono più opprimere e gli sfruttatori non possono più sfruttare e i violenti non possono più far violenza... bisogna stare attenti al bambino, bisogna averne cura.

- A questo non avevo ancora pensato - disse sorpresa la chiocciola. - Ma cosa mai possiamo fare noi due?

Di nuovo il bue meditò a lungo. - Non possiamo certo far molto - disse alla fine.-

Comunque sia, quando lo trovi digli che nella mia stalla c'è sempre posto. Ho un po' di paglia e un po' di fieno, e se ha freddo lo posso scaldare. E posso anche badare un po' a lui, se la sua mamma vorrà dormire. Diglielo.

- Lo farò - disse la chiocciola.

## 23 dicembre: manca 1 giorno a Natale

## Lo Scrivano

A lato della strada, alla periferia di Betlemme, un uomo sonnecchiava seduto su una sedia. Quando la chiocciola stava per oltrepassarlo, fece un balzo e gridò: - Alt! non si muova! Non vede che stiamo facendo un censimento? Esigo subito da lei dati precisi sulla sua persona, la sua professione, lo scopo della sua visita, la sua reputazione, il suo numero di scarpe, le sue malattie infantili e anche la data della sua partenza.

- Oh - balbettò la chiocciola spaventata. - Sono solo una povera vecchia chiocciola... - Si siede, per cortesia, sulla sedia dei visitatori, quando si rivolge a me - la interruppe il funzionario.

- Ci vorrà un po' di tempo prima che sia arrivata in cima - osservò timidamente la chiocciola.

- Ordine, ci vuole! - tuonò l'uomo, e mentre la chiocciola si arrampicava lentamente su per la gamba della sedia, lui ripiombò sulla sedia e chiuse gli occhi. Quando finalmente la chiocciola arrivò in cima, l'uomo russava da un bel po'. La chiocciola tossicchiò con discrezione e il funzionario, di nuovo sveglio, tirò fuori con comodo carta e penna. - Allora - cominciò - chi volete andare a trovare?

La chiocciola lo guardava impacciata: - Veramente... non so come si chiama...

- Non lo sa? Allora non posso registrarla e se non è registrata non può entrare in città! La chiocciola, sgomenta, provò a riflettere. Non stava scritto in uno dei libri dei Profeti il nome del Salvatore?

- L'ho trovato! - esclamò a un tratto. - Come ho potuto dimenticarlo? Si chiama Meraviglia, Consiglio, Forza, Eroe, Padre Eterno, Principe della Pace. - E guardò il funzionario diritto negli occhi.

Ma lui non sembrò impressionato. - E questo sarebbe un nome? Impossibile. Qui nessuno si chiama così, deve aver sbagliato indirizzo. In ogni modo, così non può di certo entrare a Betlemme! Si appoggiò allo schienale e richiuse gli occhi, per far capire che con quella noiosa visitatrice aveva terminato. Mentre la chiocciola scoraggiata scendeva lungo la gamba della sedia, egli cominciò di nuovo a russare. Allora la chiocciola, guardando di sottocchi, scivolò tra i suoi piedi, per entrare nella città di Betlemme.

## 24 dicembre: questa notte è già Natale

## Il Bimbo

Finalmente era arrivata a Betlemme.

Per tutto il giorno aveva girovagato nei vicoli della città, senza saper bene dove poteva trovare il bambino. Dopo qualche ora aveva perso l'orientamento: ogni casa le sembrava uguale alle altre e tutte le strade si assomigliavano. Alla fine non sapeva più dove era. Giunse la sera e tutt'intorno si fece buio, mentre nelle case si accendevano molte luci.

- Se questa notte non sorge la stella, almeno saprò che mi sono sbagliata - pensò la chiocciola. - forse avrei fatto meglio a seguire la carovana e andare a Gerusalemme.

Ma la stella brillò di nuovo. Stava proprio sopra di lei e la notte diventò luminosa come il giorno. Allora la chiocciola capì di essere arrivata. C'era una stalla, e lì trovò il Bambino insieme ai suoi genitori.

E c'erano anche tutti gli altri: il lupo, il brigante, il buffone, la vecchina, lo zoppo, il pastorello, la pecora, il bue e l'asino. C'erano proprio tutti. Tranne il bruco: sicuramente stava ancora rosicchiando il cavolo.

Quando la chiocciola vide il Bimbo, rimase come smarrita. Era tanto minuscolo e fragile!

La chiocciola non poteva credere che proprio lui fosse il Salvatore promesso dai Profeti. Malgrado tutti i suoi dubbi e le incertezze, non avrebbe mai sospettato quanto povero e poco appariscente potesse essere il Re del Mondo.

Certo, sapeva che non sarebbe nato in un castello e che sarebbe stato povero e indifeso.

Ma se l'era immaginato tutto luminoso, con una potenza irradiante. Invece trovò un neonato come ce ne sono a migliaia sulla terra.

- E' stato tutto inutile! - pensò la chiocciola delusa. - Cosa mi potevo aspettare da un bambino appena nato?

A questo punto il Bambino la guardò. Il suo sguardo la raggiunse in mezzo a tutte le altre persone e le sorrise. Allora la chiocciola si sentì di colpo leggera, come se le avessero tolto tutte le preoccupazioni. Più niente la opprimeva e aveva già dimenticato fame, sete e stanchezza.

Il Bambino allungò la manina verso di lei e la chiocciola, leggera e felice, gli strisciò lentamente incontro.